



SOS design

Per la cura di Ubaldo Spina, il Giornale dell'Architettura invita studenti, designer e architetti a segnalare progetti ideati per la prevenzione dei rischi e la protezione di uomini e comunità colpiti da catastrofi

Nel Nuovo Testamento il consiglio era fin troppo chiaro: *“Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa”*. Nel Corano si parla spesso di scenari apocalittici, dando per altamente probabile l'effettivo manifestarsi degli eventi con frasi del tipo *“quando avverrà ciò che deve avvenire, il cui avvento nessuno può smentire...”*. L'evangelista Luca, come del resto Maometto o chi lancia profezie in genere, dichiarano da sempre l'impossibilità dell'uomo di prevedere eventi più grandi di lui, capaci di causare piccoli disagi o di cambiare drasticamente la vita in caso di sopravvivenza. Nel secondo caso parliamo, quindi, di **situazioni che mettono a rischio l'incolumità dell'uomo** o di catastrofi le cui cause possono essere ricondotte sia all'azione antropica che a forme di ribellione della natura intesa come ecosistema globalmente interconnesso nelle mutazioni e negli effetti.

Direttamente o indirettamente, ognuno di noi rivede immagini di dolore sparso qua e là. C'è chi vede in questa concatenazione di eventi uno stato con il quale, probabilmente, bisognerà convivere e al quale, che piaccia o no, bisognerà adattarsi. A peggiorare il tutto contribuiscono, inoltre, l'inarrestabile condivisione sul web di video e testimonianze di drammi collettivi e la sempre maggiore consapevolezza che non vi siano più angoli del Pianeta immuni da potenziali

devastazioni.

Se quindi i ladri di vita dovessero ripresentarsi o se ciò che deve avvenire avverrà, **ci siamo chiesti quale potrebbe essere il ruolo del design nell'aiutare l'uomo al superamento immediato di una situazione di crisi**. Il design per l'emergenza non ha ancora un suo posto riconosciuto nel mondo (almeno a livello formativo), nessuno lo ha mai ufficialmente classificato fatto salvo per qualche concorso nato sulla scia emotiva di eventi di attualità (cfr. ad esempio [l'European Social Innovation Competition](#), dedicato nel 2017 al tema dei migranti e dei rifugiati). [ADI](#), nelle categorie tematiche per la partecipazione al Design Index, riconosce l'esistenza di un design sociale, di un design per la persona e di un design per il lavoro. Tre ambiti che da soli viaggiano verso obiettivi ben precisi (coinvolgimento sociale, benessere e intrattenimento, attrezzature per il quotidiano svolgimento di mansioni), ma che fusi in uno scenario di progettazione mirata alla sicurezza dell'uomo potrebbero contenere migliaia di prodotti e servizi.

Rispondendo a un'intervista-inchiesta pubblicata nel 2013 su [LaStampa.it](#), **Raimonda Riccini** (presidente dell'[Associazione italiana degli storici del design](#)) parlava di un design per l'emergenza *"in grado di predisporre oggetti, servizi e sistemi di comunicazione in tutti i casi in cui le persone o l'ambiente siano sottoposti a rischio. Pronto per reagire all'evento catastrofico, ma anche per intervenire nelle situazioni di crisi "endemiche", come la questione energetica o la mancanza di acqua potabile in molte aree del mondo"*. **Jukka Savolainen** (direttore del [Design Museum di Helsinki](#)) focalizzava invece il discorso sull'importanza del dialogo tra architettura e design per produrre grandi soluzioni per affrontare un generico disastro. Tra le sue dichiarazioni vale la pena citare che *"poiché le basi per gli aiuti in caso di disastro si fondano sull'accessibilità, il low cost e la funzionalità, quando architetti e designer lavorano insieme, possono essere trovate delle soluzioni buone e complete"*.

Ai nostri lettori chiediamo di segnalare, secondo le modalità riportate in calce, **mini architetture, prodotti e servizi altamente innovativi che**, a loro avviso, **potranno divenire in futuro assistenti attivi e passivi nelle aree di crisi, elementi indispensabili per salvare l'uomo e accompagnarlo verso un ritorno alla normalità**. La redazione selezionerà i progetti più interessanti per farne una rubrica aperta e consultabile.

Non ci resta che augurarvi buon lavoro. E lo facciamo con le parole di **Ashleigh Brilliant**, fumettista e filosofo americano che ha speso la sua vita a realizzare Pot-Shots, illustrazioni corredate da massime concentrate in meno di 17 parole: *There's only one thing more beautiful*

than a beautiful dream, and that's a beautiful reality (immagine di copertina).

Le segnalazioni dovranno essere organizzate in una scheda contenente le seguenti informazioni e 5 immagini in formato jpg a corredo: Titolo - Sottotitolo - Descrizione: cosa fa, quale problema risolve, perché contribuirà in maniera determinante in uno stato di emergenza (max 1.000 caratteri) - Anno di sviluppo / realizzazione del progetto - Stato del progetto: concept / prototipo / prodotto in sperimentazione / prodotto commercializzato. Inviare le schede a Ubaldo Spina (referente per la sezione Design del Comitato di redazione) al seguente indirizzo email: spina@ilgiornaledellarchitettura.com

I PROGETTI SEGNALATI

About Author



[Redazione](#)

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi